

NAZARENA MAJONE

65

Padre Cristoforo Bove

**Madre Nazarena.
Una santità
al femminile**

Periodico trimestrale - Anno XXIII - N. 2 - 2022 - Poste Italiane S.P.A. Spediz. in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, Aut. GIPA/C/Roma - Autorizzazione Tribunale di Roma n. 177/2000 del 17.04.2000

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

Padre Cristoforo Bove

**Madre Nazarena.
Una santità
al femminile**

Figlie del Divino Zelo • Roma



**Venerabile Madre
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo*

Introduzione

Madre Nazarena è stata ed è la prima Madre: è la cofondatrice delle Figlie del Divino Zelo. Ha vissuto la propria consacrazione illuminata dal voto del Rogate, animata dalla tenerezza, da un impegno quotidiano all'apertura accogliente verso l'altro, facendosi "spazio ospitale".

È stata operaia nella messe, vivendo la maternità, essendo madre della messe stessa, per realizzare l'originalità dell'essere donna fino in fondo, consacrata a Dio e genitrice generosa, dolce e forte nello spirito.

È stata una mistica e una donna della carità, con una grande fede e una luminosa speranza, nella concretezza di fede tutta "siciliana" con cui si esponeva in prima persona: lo stile di amore verso Cristo e la messe portava questa impronta di fede e di pazienza.

La Venerabile è stata una grande donna, che ha vissuto nell'offerta e nel silenzio quanto di lei si diceva. Nel silenzio ella maturò il suo amore per Cristo e nel silenzio scorreva la sua vita, offerta a Dio, perché la messe avesse gli operai e perché ogni persona desse a Dio tutto.

Guardini scriveva che "In verità le cose grandi avvengono in silenzio. Non nella rumorosità e nella pomposità degli eventi esterni, ma nella chiarezza della visione interiore".

È vero, il silenzio è farmaco che guarisce. In un mondo omologato, la vita è faticosa perché le parole sono troppo ingombranti, troppo pesanti, troppo rumorose. Al posto della parola, a volte, subentra una verbosità in cui si dissolve la grandezza della Parola.

La Venerabile, sollecitata dallo Spirito, ha perseverato unita con Maria, la Madre, nella piena disponibilità dell'ascolto e ha trovato nel Signore la luce e la forza per rinnovarsi ogni giorno. Per lei la chiamata a stare con Gesù (cf Mc 3,13-15) è diventata dono e gioia di fedeltà.

Questo numero di "Nazarena Majone" è l'**ultimo** della **serie**. Per questo ho scelto di portare a conoscenza di molti quanto il Relatore della causa di Beatificazione di Madre Nazarena, il compianto Padre Crisoforo Bove, scrisse nella "Informatio" della Positio.

Auguro ad ogni lettrice e lettore di gustare profondamente la densa e ricca spiritualità di Madre Nazarena, la quale ha vissuto la sua femminilità, facendo splendere il dono della sua maternità verso i piccoli, i poveri, gli scartati... tutti i bisognosi: ha guardato ogni persona con gli occhi di Cristo, donando misericordia e amore.

SUOR ROSA GRAZIANO
Postulatrice

Donna e Madre

Guardando la figura della Venerabile Madre Nazarena, è impossibile sottrarsi al fascino di una Donna che ad ogni movimento della sua interiorità e della sua azione pone con chiarezza il primato totalizzante di Dio e del Regno, inverandolo nell'amore al prossimo, sicché diventa provocazione capace di scuotere la coscienza degli uomini.

Un testimone autorevole, il P. Pietro Cifuni, osserva: “Leggendo la vita e le testimonianze sulla Madre Nazarena, risulta evidente il corredo straordinario ed eroico delle sue virtù. Essa da persona semplice e per niente erudita, impersona una santità radicale. Si resta affascinati dall'inaspettata manifestazione delle operazioni della Grazia di Dio in Lei”.

Quella di lei è, occorre rilevarlo, *una santità al femminile*, di donna consacrata: una peculiarità sottolineata vistosamente dalla Chiesa in alcuni documenti.

Invero, le sfumature materne della Serva di Dio hanno connotazioni fortemente marcate, carismatiche nella misura in cui trascendono la dimensione semplicemente naturale. *Ella può ben dirsi icona della maternità, che la Chiesa ad immagine di Maria, esercita verso i suoi figli.* Le testimonianze ne offrono ampia riprova.

Intorno a questa Madre stanno gli orfani e le orfane, le Comunità delle sue figlie spirituali, i poveri e la povera gente, dall'ultimo ventennio dell'Ottocento fino alla vigilia della seconda guerra mondiale. La tenera maternità di lei si corona in una luce di martirio negli anni terminali della vita. Allora il sacrificio volge in olocausto, dove ogni

residuo della natura umana è bruciato nel fuoco d'amore, per condurla Sposa senza macchia incontro al Cristo Sposo: “Gli ultimi anni della sua esistenza - annota il primo biografo - furono un altare dove essa, lieta come Isacco, salì per essere immolata, candida vittima insieme a Colui che poi doveva coronarla di gloria”.

L'altro biografo, il Francini, ribatte che Madre Nazarena “si era inchiodata alla Croce” col suo Signore, e pertanto, per le persone, “parlare con lei significava entrare in una dimensione diversa”.

Sant' Annibale Maria Di Francia la considerava un'anima santa, “*compagna fedele nelle vicissitudini or tristi or liete [...] per quel santo ideale che ci predomina*”; e la chiamava “*Colomba senza fiele*”, per l'innocenza disarmante che la distingueva e che era frutto dello Spirito. Il Card. Camillo Ruini, così inquadrava l'impegno radicale di Madre Nazarena nelle virtù: “Ella, cioè, fece del ‘totale e costante abbandono alla volontà di Dio la nota caratteristica’ non solo dominante, ma totalizzante della propria vita. Inoltre, tale abbandono alla volontà divina appare essere consistito per Madre Nazarena nella più alta forma dell'amore di Dio, l'aspirazione e il desiderio vivo della santità, un grande zelo per le anime”.

La coloritura materna delle sue virtù e del suo porsi in mezzo ai piccoli e agli ultimi, lo zelo per le anime e la stessa sfumatura femminile della sua santità ricevono la forma qualificante entro la spiritualità del Rogate.

Madre Nazarena è una “Figlia del Divino Zelo”, appartiene a una Famiglia religiosa, che, unica nella Chiesa, insieme a quella gemella dei Rogazionisti, ha colto l'ansia redentiva del Cristo, fatto compassionevole alla vista delle folle abban-

donate come gregge senza pastore. Lo “zelo” di questa Donna si genera da quello del Maestro divino e dal comando di lui trae ancora il rimedio della preghiera che implora gli “Operai della messe”.

L’edificio spirituale della Venerabile è informato dal Rogate e per esso qualifica di pungente attualità il suo messaggio al popolo cristiano e alla stessa società contemporanea.

La prospettiva vocazionale, con le sue ricche modulazioni concettuali e concrete, è la lieta novità di Madre Nazarena alla Chiesa. Il carisma di Sant’Annibale *celebra in lei la prima che ne ha fatto la più feconda e originale traduzione nella linea del genio femminile.*

Madre Nazarena assorbì con intelligenza di fede e sapienza celeste il carisma del Fondatore, che salda preghiera e apostolato, Rogate e Carità, quali elementi di una stessa realtà. Intorno a questo nucleo si sviluppa la personalità, la spiritualità, la multiforme irradiazione delle opere, promosse da Lei, sotto la guida del Padre Annibale, ma con una partecipazione sua creativa e dinamica.

Entrerà negli spazi, popolati dalle folle sposate e dall'uomo moderno senza volto. A tutti porterà, insieme al pane della carità, una luce di speranza con la certezza che le creature sono tutte progettate e vocate a cose grandi.

In Madre Nazarena vi è ed emergono fortemente alcune caratteristiche importanti: “l’eccelsa manifestazione della grazia con un mirabile riverbero di sapienza spirituale.

Lo spirito di fede, alimentato dalla preghiera ininterrotta ed espresso nel servizio del prossimo, costituisce una sua peculiarità.

Semplicità intesa come purezza d'animo e di spirito nei suoi rapporti con Dio e in quelli con il Fondatore.

Umiltà come uniformità alla volontà di Dio e come sottomissione alla Chiesa e alla volontà dei Superiori.

La fedeltà allo spirito e alla missione dell'Istituto ha caratterizzato la sua esistenza terrena. Lo spirito di preghiera ha confermato la sua vita interiore e ha dato un'impronta ai suoi rapporti col prossimo”.

Anche Melania Calvat aveva alta stima di madre Nazarena, ne diceva ogni bene al Padre Annibale e la proponeva alle religiose come esempio.

Accanto a Padre Annibale

La Venerabile Madre Nazarena fu per più di trent'anni accanto al Fondatore, nel segno della fedeltà e della docilità. Le Comunità religiose hanno avuto in lei una geniale e paziente mediatrice, esperta di ammortizzamenti e in grado di assorbire i momenti più critici. Il Padre Teodoro Tusino, uno dei massimi storici dell'Opera, fa lode aperta alla Madre Nazarena per aver mantenute fedeli al Fondatore intere generazioni di Suore; così anche, il Padre Santoro annota l'eroismo della Madre negli anni degli impianti, quando l'Opera gemeva sotto la tempesta.

La Madre Nazarena in quanto Figlia del Divino Zelo, è consacrata a “raccolgere dalla bocca SS.ma di Gesù Cristo il mandato del suo Divino Cuore [...] e zelarne l'adempimento nel miglior modo possibile ad majorem consolationem Cordis Jesu”.

L'intelligenza e lo zelo del Rogate, mentre sono l'oggetto del quarto voto, determinano una specifica spiritualità, orientano l'apostolato, caricano di senso nuovo la carità stessa a Dio e al prossimo. Madre Nazarena esprime dunque il Vangelo del Rogate, informa ad esso ogni virtù religiosa e qualsiasi esercizio ascetico.

Il quarto voto la obbliga a pregare per impetrare numerosi e santi sacerdoti, a propagare ovunque questo spirito di preghiera, a farla lei medesima da buona Operaia della messe.

Ella fu icona vivente della compassione davanti alle povertà e miserie morali del mondo, con cui si trovava spesso coinvolta nel suo ruolo di apostola.

Era intimamente compresa della santa missione, come la chiamava Padre Annibale, sentiva che per essa si univa al mistero del Cristo e diventava familiare di Dio e del suo progetto di salvezza.

Segno di speranza e di fiducia in Dio è, infine, il silenzio, un silenzio col quale Madre Nazarena rimette al Signore quello che è umanamente non risolvibile.

Termine fisso delle sue aspirazioni, l'uso dei mezzi ascetici e ogni impalcatura devozionale, è lo Sposo divino.

Madre Nazarena esprime infatti i tratti totalitari della sua carità verso Dio. In sintesi, domanda al Signore la grazia di possedere tutte le virtù dei santi in sommo grado, tutte quelle delle grandi anime che furono, sono e saranno sulla terra. Grazia suprema, potere offrirsi vittima per onorare Dio, purificare se stessa e ottenere tutto il bene della Chiesa, la conversione e santificazione.

Nella maturità degli anni, dunque, Madre Nazarena imprime un'accelerazione al suo cammino interiore. Intorno a tale periodo, la vediamo sapiente guida di altre anime. Al Fratello Concetto Ruta, Rogazionista, indica la strada sicura dell'abbandono in Dio, lo incoraggia alla ricerca della mistica unione con Gesù. Sono esemplari le lettere che gli scrive tra il 1928 e il 1931. Ecco, ad esempio, un brano del 1931, che rende appieno l'alta dimora interiore della scrivente: *“Piace tanto a Gesù vedersi ai suoi piedi le anime afflitte che gli narrano le proprie pene e dopo aver fatto ciò s'allontanano da Lui consolati, forti e coraggiosi ad abbracciare tutti gli eventi della vita. Che bella cosa è saperci vincere in questo misero pellegrinaggio. Coraggio adunque fratello; ne è contento? Son sicura che per l'avvenire sarà ancora più forte; gettiamo nel pelago del Divino Volere le nostre mi-*

serie e così verranno consumate nel grande abisso del suo Cuore”.

A specchio di questi finissimi concetti spirituali, sta la sua vita tutta sollevata in Dio e tutta rivolta al bene del prossimo. Sono pregnanti gli Appunti spirituali, prevalentemente del periodo romano (1934-39). Tra essi, quello consegnato dalla Serva di Dio al diario personale il 25 Gennaio 1934, il giorno che inaugurava il suo lento Calvario nella Curia Generalizia: *“Stare nella solitudine tutto il tempo della mia vita. Senza vedere nessuno... A tutto per grazia di Dio mi sento di rinunciare”.*

E trovo agli inizi e al termine del cammino terreno di Madre Nazarena un atteggiamento di lei che ritengo la cifra più alta della sua santità: l'offerta di sé quale vittima dell' Opera. Dalla giovanile risposta al Fondatore (“Padre, ci sono io!”), quando chiedeva vittime, fino agli estremi del suo Calvario romano, un clima di olocausto innalza la dolce e soave Nazarena in una luce di martirio. È pur vero che altri elementi concorrono a costruire la figura di lei sul piano dell'interiorità e della santità. Tali le virtù maggiormente ammirate da chi la conobbe: l'umiltà, la purezza, la docilità, la carità operosa e, naturalmente, l'abito teologale. Queste prerogative spirituali fanno in parte da fondamento e presupposto al momento culminante, in cui Madre Nazarena esprime l'amore al Signore suo Sposo con l'offerta totale di sé, della vita, delle aspirazioni terrene. L'oblazione viene per lo più manifestata attraverso gli atti che tendono all'uniformità della sua volontà col Divino Volere. Lei sa, comunque, che quell'abbandono esige l'attuazione della rinuncia, un atteggiamento sacrificale, perché l'Opera si sviluppi e il germe del Rogate diventi albero fecondo.

La sua offerta, nel totale abbandono al Divino

Volere, si compie lungo la linea femminile della maternità oblativa. Chi le fu accanto con spirito di fede, afferma che il suo stile fu quello della donna forte, o, volendosi esprimere con la categoria della maternità, della madre che esalta nella grazia le note più alte della natura:

In Madre Nazarena “si avverte la sublimazione dell'amore della donna e della mamma nella virtù teologale della carità verso Dio e verso le creature”.

Conclusione

La santità di questa Madre è una meravigliosa traduzione della spiritualità del Rogate al femminile. Tale articolazione non è una semplice sfumatura, ma una nota peculiare, che non si può evidentemente ritrovare allo stesso modo nel Fondatore. Quando si afferma, dunque, che Madre Nazarena fu l'ombra del Padre Annibale, non si intende minimamente inferire una diminutio a carico di lei, ma rilevare soltanto un aspetto della sua virtù eroica, quella che la pone dietro le orme d'un santo per raggiungere ella stessa la santità. Per il resto, attesa l'interpretazione creativa al femminile, che ella fa del carisma rogazionista e del progetto del Fondatore, Madre Nazarena si pone come un segno specifico e singolare della tenerezza di Dio in mezzo ai poveri e alle creature sulle quali esercitò la sua azione pastorale.

Madre Nazarena è Figlia del Divino Zelo fin nelle radici dell'anima. Lo è nella misura in cui il suo cuore si è unito al Cuore di Cristo, fatto compassionevole e misericordioso davanti alle folle spossate e abbandonate come gregge senza pastore. Alla scuola di quel Cuore divino, seguendo gli esempi e le sollecitazioni del Fondatore, suo maestro di spirito, ella ha legato tutte le espressioni umane, di cui era capace, a quelle del Redentore. Spargendo amore e affetto tra gli ultimi e gli umili, ha rivelato la compassione del Signore. Questa compassione-misericordia suggella anche la maternità di lei, la sottrae ad ogni interpretazione riduttiva.

Lo zelo di questa grande Madre per le anime, la promozione del carisma nella Chiesa gerarchica

e in mezzo al popolo rimandano a quel diuturno esercizio di intelligenza del Rogate attraverso l'intima unione col Cuore compassionevole di Gesù.

Dal Padre Annibale, l'umile giovane Majone comprese ben presto che la compassione evangelica, quella autentica, *“consiste in un certo sentimento misto di amore e di tenerezza che ci spinge a compatire gli altrui dolori, ad asciugare le lacrime della sventura, a dividere le pene dei tribolati”*.

La compassione e la misericordia sono un effetto della carità e hanno come centro il Cuore Santissimo di Cristo, “dives in misericordia”, e nel contempo “mite e umile”: due note che Gesù stesso ha messo in evidenza come sue proprie e che, certo, gettano una luce qualificante sulla mitezza e umiltà di Madre Nazarena. Queste sfumature delicate della carità, non di rado vennero fraintese o ritenute espressione della debolezza femminile. Erano al contrario le più belle virtù della buona Operaia del Signore, punto di arrivo e vertice di santità e non già qualità di un'anima al nastro di partenza.

Madre Nazarena, un'anima bella

Attesa la mia vicinanza e ammirazione dell'operato della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, su mia personale richiesta, di recente ho avuto modo di leggere la "Positio super Virtutibus" relativi alla loro Cofondatrice, la Venerabile Madre Maria Nazarena Majone, e poi in seguito i suoi Scritti, mossa unicamente dal desiderio di conoscere il suo profilo di donna virtuosa e sposa del Signore.

Come riporta Padre Carmelo Drago per averlo udito lui stesso, in punto di morte S. Annibale Maria Di Francia, Fondatore della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, non esitò a dire di lei: "è veramente un'anima bella. Semplice come una colomba. Non conosce finzione, doppiezza, politica. Il suo parlare è evangelico: Sì, sì; no, no".

E ancora la elogia vivamente nella lettera di felicitazioni e auguri per il suo onomastico che le scrisse il 17 agosto 1902: "E della vostra collaborazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata docile e obbediente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini or tristi, or liete, di questo Istituto, e nei tanti sacrifici cui andiamo incontro per quel santo ideale che ci predomina, confortati dalla grande Speranza dell'adempimento dei buoni desideri".

Come non rimanere colpiti dalle parole di colui che, avendola avuta al suo fianco come Cofondatrice per quasi trent'anni, compagna fedele nelle vicissitudini ora tristi ora liete dell'Istituto, l'appella "anima bella"? Ed effettivamente que-

sta espressione stigmatizza perfettamente l'essenza della persona di Madre Nazarena, il suo essere donna, consacrata e madre, innamorata di Cristo e, come Cristo, tutta protesa al servizio del prossimo.

Sono proprio i suoi Scritti a documentare la profonda simbiosi che ha vissuto tra l'amore per Dio e l'amore per gli altri. Mai l'uno senza l'altro, sempre l'uno ragione dell'altro, tanto da non esitare a scrivere chiaramente: "La vera perfezione consiste nell'amore di Dio e del prossimo e quanto più perfettamente osserveremo questo duplice comandamento, tanto più saremo perfetti".

Nel corso di tutta la sua vita si è lasciata plasmare da Cristo e solo così, umanamente rigenerata e illuminata dall'incontro con Lui, ha potuto vivificare cristianamente ogni situazione di vita in cui si è imbattuta, anche quelle disperate o ingiuste.

La storia della sua vita consacrata a Dio racconta proprio questo suo divenire sempre più strumento nelle Sue mani ("Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me!", Gal. 2,20), che la porterà ad implorare nella preghiera: "Sono povera, non ho niente e mossa dal sentimento della mia miseria e da quello della vostra misericordia vengo a domandarvi, o Spirito Santo, l'elemosina della vostra grazia, senza la quale non posso nulla in ordine alla vita eterna; l'elemosina dei buoni pensieri, dei buoni desideri, dei pii movimenti, delle forti risoluzioni che fanno i Santi". L'amore di Gesù per gli ultimi quindi le ha permesso di compiere questo ulteriore passo: non solo le ha consentito di soccorrere i più poveri tra i poveri nel quartiere Avignone di Messina e di amare il Signore in essi, ma di farsi essa stessa la più povera dei poveri. Riconoscersi povera tra i poveri pertanto è divenuta per lei la via che l'ha condotta

a confidare fermamente e umilmente nell'azione di Dio, e quindi a rivolgersi a Lui come unica, vera ricchezza per lei. Così Madre Nazarena prega il Signore della messe: "Da me sola non so fare un passo... Oh come mi sento morire quando non ti fai sentire. Trattieniti con me povera ignorante, istruiscimi con la Tua presenza divina, non mi lasciare povera, dammi i tuoi doni Divini... Fammi conoscere cosa debbo fare per piacerti e lo farò a costo della mia vita".

Più propriamente l'ha indotta a riporre tutta la sua umana fiducia nella Divina Provvidenza, alla quale si consacrò con il solenne Voto della Fiducia: "O dolcissimo Signor mio Gesù Cristo, nelle afflizioni e nelle tribolazioni, nelle incertezze e nelle penurie che mi circondano, io vengo ai vostri piedi, e con umile ed amorosa fiducia da Voi aspetto infallibilmente l'aiuto, il soccorso e la Provvidenza opportuna. E perché immezzo (sic) al tremore della fragile mia natura, questa fiducia non mi venga mai meno, io ne faccio espressamente un voto, qui ai vostri Piedi, obbligandomi di non voler mai diffidare, o consentire alla minima diffidenza o sfiducia nelle diverse circostanze di ristrettezze e di disinganni, d'insuccessi, di persecuzioni, che ci potranno sopravvenire; anzi mi obbligo formalmente con voto di raddoppiare, in simili circostanze, l'umile e amorosa fiducia nella Carità dolcissima e nella sovrabbondante Pietà divina del vostro benignissimo Cuore, e nella soavissima e materna Carità e compassione dell'Immacolato cuore di Maria Madre Vostra e Madre nostra".

Ed è proprio in questo spirito di servizio vissuto nella totale rinuncia di sé, e nell'abbandono convinto alla volontà della Divina Provvidenza, che risiede il senso più alto della sua esistenza; non solo le ha consentito di vivere in umiltà e ob-

bedienza la sua vocazione, ma di accogliere e vivificare la sofferenza per amore delle sofferenze di Cristo, suo Sposo, ed in unione con esse. E questo fino al termine della sua vita, come attesta l'ultimo suo scritto, indirizzato alla nipote, Suor Agnese Majone: "Ho ricevuto la tua letterina e ti ringrazio delle tue affettuose paroline, con cui mi incoraggi di sopportare sempre più con amore le mie sofferenze. Oh sì... spero di tesoreggiare il tempo che Gesù mi permetterà di stare con Lui sulla Croce". Prima di impegnarsi in qualsiasi opera, è rimasta profondamente unita a Gesù Cristo, intimamente convinta che solo obbedendo a quel "rimanere" in Lui avrebbe portato frutto.

Per tutto questo possiamo dire che Madre Nazarena incarna l'amore con cui il Figlio di Dio ha amato e redento l'umanità. Un amore che si è fatto carne, che è stato donato con generosità e nel silenzio e nell'ordinarietà della vita quotidiana; non soltanto per consolare e lenire ferite di quanti trovava sul suo cammino, ma soprattutto per regalare la speranza, quella che "non delude" (Roma, 5,5). Una preziosa alleata anche per noi, uomini e donne del nostro tempo, per dare senso e spessore alla vocazione cui siamo chiamati; per imitarla come "modello di virtù", per invocare il suo aiuto nei momenti di fatica, e soprattutto – come rimarca la sua Postulatrice – "per portare l'Eterno nel tempo, perché non importa il tipo di ali, importa il volo. E lei ha volato alto nel cielo dell'amore".

FRANCESCA SQUARCIA

Avvocato Rotale

SOMMARIO

Introduzione	3
Donna e Madre	5
Accanto a Padre Annibale	9
Conclusione	13
Testimonianza	15

Realizzazione e stampa: Antoniana Grafiche srl
Via Flaminia 2937 – 00067 Morlupo (Roma)
tel. 06.9071440 – fax 06.9071394

Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**
Card. Salvatore De Giorgi
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**
Mons. Giovanni Marra
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**
Diodata Guerrera
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**
Giorgio Nalin
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**
Luigi Di Carluccio
6. **Le mani colme di pane**
Angelo Sardone
7. **Le sue radici**
Rosa Graziano
8. **Una Madre tenera e forte**
M. Elisabetta Bottecchia Dehò
9. **Il suo itinerario spirituale**
Suor Daniela Pilotto
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**
Fr. Cristoforo Bove
11. **Felice chi si immola**
Sac. Giuseppe Calambrogio
12. **Il genio della sua femminilità**
Marisa Calvino
13. **La pedagogia del Rogate**
Federica Petraglia
14. **Madre innamorata d'orazione**
Angelo Sardone
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**
Fortunato Siciliano
16. **Uno spazio di Dio**
Maria Rosa Dall'Armellina
17. **Il suo amore per la Scrittura**
Elide Siviero
18. **Vittima per i Sacerdoti**
Mariluccia Saggiotto Frizzo
19. **La sua fede, speranza e carità**
Luigi Di Carluccio
20. **Con gli occhi del cuore**
Giovanni Spadola
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**
Gabriella Ciciulla
22. **«Nazarena: Madre ed Educatrice»**
Francesca Maiorana
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri prima parte**
Prof. Biagio Amata
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri seconda parte**
Prof. Biagio Amata
25. **Il sogno fatto carne**
Remo Bracchi
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**
Maria Rosa Dall'Armellina
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**
Maria Recupero
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**
Domenico Pisana
29. **Madre Nazarena una vita nascosta in Cristo**
Suor Giuseppina Musumarra
30. **Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico**
Diodata Guerrera
31. **Mi manda il Padre...**
Luigi Di Carluccio
32. **Madre Nazarena una vita con Gesù Sacramentato**
Fortunato Siciliano
33. **La preghiera «Noi due Gesù» di Madre Nazarena Majone in prospettiva cristocentrica**
Giovanni Lauriola ofm
34. **L'abbandonata a Dio**
Giovanni Lauriola ofm
35. **La parola e il gesto in Madre Nazarena**
Paolo Pieri
36. **Le confessioni di Nazarena**
Luigi Di Carluccio
37. **La devozione alla Madonna di Madre Nazarena Majone**
Giovanni Lauriola ofm
38. **Una vita con Padre Annibale**
Fortunato Siciliano
39. **M. Nazarena Majone negli inizi della casa di San Benedetto in Oria (1909-1910)**
Luigi Di Carluccio
40. **La maternità spirituale di Madre Nazarena per i sacerdoti**
Luigi Di Carluccio
41. **Madre M. Nazarena, Confondatrice, nella mente di Sant'Annibale Maria**
Suor Daniela Pilotto
42. **L'anima eucaristica di Madre Nazarena**
Giovanni Lauriola
43. **Ammantata di semplicità**
Luigi Di Carluccio
44. **Umanità luminosa di un'«Anima bella»**
Anastasio Majolino
45. **Con Nazarena a scuola di Vangelo**
Claudio Mazza
46. **M. Nazarena Majone figlia della Divina Volontà**
Fortunato Siciliano
47. **Una donna che prega**
Luigi Di Carluccio
48. **Nazarena madre misericordiosa**
Luigi Di Carluccio
49. **Madre Nazarena e il Rogate**
Rosa Graziano
50. **Modello di vita per le nuove generazioni**
Domenico Pompili
51. **«Le Figlie sono mie»**
La tenera maternità di Nazarena
Marisa Calvino
52. **Va' dove ti porta il Cuore di Gesù**
Rosa Graziano
53. **Figlia docile e discepola di S. Annibale**
Angelo Sardone
54. **«Fiat voluntas tua» l'esperienza spirituale di Madre Nazarena Majone**
Letteria Piccione
55. **Madre Nazarena Majone e il Rogate, nella preghiera e nella vita: rogare continuamente**
Suor Daniele Pilotto
56. **Madre Nazarena Majone La Samaritana del Rogate**
Autori vari
57. **Sorella Nazarena: riforma del cuore e società**
Santi Calderone
58. **Madre Nazarena: Donna del Concilio**
Paolo Restuccia
59. **La vita interiore di Madre Nazarena nel cammino di conformazione a Cristo**
Madre M. Diodata Guerrera
60. **Madre Nazarena: l'attualità del suo profilo di donna**
Agata Manganaro
61. **Madre Nazarena: una santità nel quotidiano «Le sue virtù» prima parte**
Claudio Mazza
62. **Madre Nazarena: una santità nel quotidiano «Le sue virtù» seconda parte**
Claudio Mazza
63. **La forza del silenzio in Madre Nazarena**
Claudio Mazza
64. **La testimonianza pedagogica di Madre Maria Nazarena Majone nella cura dei soggetti fragili e la risposta delle Figlie del Divino Zelo**
Nicoletta Speranza

